

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

ATTI DELLA S. SEDE

L'accorata parola del S. Padre per la persecuzione che affligge la Chiesa

Prendendo occasione dagli auguri presentatiGli dal Sacro Collegio nelle feste Natalizie il giorno 24 Dicembre scorso, il S. Padre ha pronunciato un discorso di grande importanza sugli attuali dolori della Chiesa. Ne diamo il testo quale è stato riferito da «L'Osservatore Romano» dello stesso giorno.

Il Santo Padre ha incominciato col dire che è sempre particolarmente bella, gioconda, grande anzi, per la maestà che le conferisce il Sacro Collegio e la Prelatura romana; e in quest'anno anche più bella, gioconda e grande, non solo per il numero imponente e la rappresentanza dei componenti il Sacro Collegio, ma anche perchè alla Prelatura romana s'aggiungeva la rappresentanza della molteplice Famiglia Pontificia, con i suoi più alti esponenti.

Veramente bella, gioconda e grande udienza. E si direbbe — continuava Sua Santità — che nulla poteva aggiungersi a quella bellezza e grandezza di cose se non fosse venuta la bella e buona parola del venerato Decano del Sacro Collegio, il quale aveva saputo veramente, nella sua bontà, trovare di che impreziosire tanta bellezza e grandezza di cose. Egli aveva saputo infatti aggiungere lo spirito profondo di cui erano animate tutte le parole dell'indirizzo da lui rivolto, in nome del Sacro Collegio, al Santo Padre.

Quello che veramente Sua Santità non poteva non far seguire a sì nobile insieme di cose e di omaggi era una parola di paterna riconoscenza per tutta quella manifestazione di vera pietà filiale. Ciò che l'alto interprete aveva detto era denso di dati fin troppo buoni, fin troppo ricchi, per quel che riguardava la persona del Sommo Pontefice; ma non altrettanto ricchi per quel che concerne le sofferenze che travagliano questo povero mondo e i tanti pericoli che ancora su di esso sovrastano.

E perciò Sua Santità diceva che non avrebbe avuto da aggiungere se non una parola di paterna riconoscenza a tutti e singoli gli intervenuti — e si affrettava a dirla — e non soltanto per la loro cara presenza, ma pure per il pensiero che l'aveva ispirata, e per il sentimento che l'aveva animata; non avrebbe avuto altro da aggiungere, se non ci fossero stati tanti particolari motivi, e purtroppo non lieti davvero, per dire — come già in altre occasioni e su altri argomenti Egli ha dovuto fare — ancora due parole: una parola, anzitutto, di constatazione e di fatto; un'altra parola di merito e di principio, che si risolve anche in parola di alta protesta.

E dapprima una parola di constatazione e di fatto: poichè da parecchio tempo si vengono svisando, negando, travisando i fatti e soprattutto un fatto, altrettanto grande e vasto, geograficamente vasto e dolorosamente grande e grave nel senso morale, intimo della parola.

Voleva dire, il Sommo Pontefice, il fatto doloroso, penosissimo della persecuzione religiosa nella Germania: perché, diceva il Santo Padre, vogliamo dare alle cose il loro nome, perché non si abbia a ripetere di Noi quel che l'antico storico disse in un determinato momento: *Vera etiam rerum perdidimus nomina.*

No, proseguiva Sua Santità, per grazia di Dio, non abbiamo perduto tali nomi: vogliamo chiamare le cose col loro nome. Nella Germania c'è infatti la persecuzione religiosa. Da molto tempo si va dicendo, si va facendo credere che la persecuzione non c'è: sappiamo invece che c'è, e grave; anzi, poche volte v'è stata una persecuzione così grave, così temibile, così penosa; e si triste nei suoi effetti più profondi. E' una persecuzione alla quale non mancano né il prevalere della forza, né la pressione della minaccia, né i raggiri dell'astuzia e della finzione.

Non avrebbe voluto l'Augusto Pontefice trattenersi in cosa cotanto dolorosa: ma aveva voluto aggiungere quel rilievo per chi ne avesse bisogno, poichè nessuno può dubitare che parlando di tali e si gravi cose, che toccano così da vicino le Sue responsabilità, il Vicario di Gesù Cristo possa sembrare meno informato o dire una cosa per l'altra.

Il Santo Padre passava quindi al secondo punto, alla questione di merito e di principio, sempre sullo stesso argomento, e pur connessa alla prima parola, e sempre a proposito della Germania. In Germania

lo sanno un po' tutti, ed è stato spesso ripetuto anche altrove e spesso con accentuazione di tinte, che il Papa è stato ed è ancora tanto amico della Germania. Infatti pochi Paesi ha conosciuto tanto bene Sua Santità come la Germania; e in una parte tanto eletta e rappresentativa, e favorevolmente rappresentativa per sapere, ingegno, cultura ed alti studi. Sono legioni quelli che Egli ha ammirato: non soltanto perchè andati a Lui come pellegrini, ma perchè conosciuti a casa loro; nelle loro biblioteche, nei loro grandi istituti, nelle loro grandi città.

E' pertanto triste, doppiamente triste per il Sommo Pontefice dover ricordare quanto in quel Paese si commette contro la verità; una verità che Lo riguarda non solo personalmente — questo sarebbe il meno, sarebbe molto meno — ma che lo riguarda in modo ben più grave in quanto tocca ciò che Egli ha di più caro, che occupa i Suoi pensieri, il Suo Cuore; ciò che investe tutta la Sua responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini, ossia la Gerarchia cattolica, la Religione cattolica, la Santa Chiesa di Dio, che la bontà divina ha affidato alle cure del Suo Vicario in terra.

Si va dicendo che la Religione cattolica non è più cattolica, ma è politica, e si prende questo pretesto, questa qualifica per giustificare la persecuzione, come se non fosse persecuzione, ma, per così dire, una manovra di difesa. Quei dilettissimi figli condividevano e condividono col Padre la constatazione che qui si tratta della stessa accusa fatta a Nostro Signore quando fu tradotto davanti a Pilato, quando tutti l'accusavano di fare la politica; d'essere un usurpatore, un cospiratore contro il regno politico, un nemico di Cesare. E Pilato mostrava, in un primo tempo, di non capire lo spirito della cosa, o almeno fingeva di non aver capito, e perciò la sua domanda: **Ergo, rex es tu?**; ossia, sei tu venuto a mettere a soqquadro, come un grande capo politico, un mestatore politico, il regno di Cesare? Ed il Signore, nella Sua calma divina, all'affermazione rispondeva: **Regnum meum non est de hoc mundo.** Non è di quel mondo che tu pensi o sembri pensare. Se il mio regno fosse di quelli, la gente mia si sarebbe messa in armi per venirmi in aiuto.

Così — proseguiva Sua Santità — possiamo dire anche Noi. Se Noi facessimo la politica che Ci si addossa, che Ci si attribuisce, in questo parlare di riarmamenti, e di guerra, Ci sarebbe forse un posto, per quanto piccolo od esiguo, anche per Noi. No, il Sommo Pontefice non ha bisogno di giungere fin là: **Regnum meum non est de hoc mundo.** Il Papa non fa della politica: Egli non vive, non opera per fare della politica, ma per rendere testimonianza alla verità, per insegnare la verità: questa verità che il mondo così poco apprezza, e di cui poco si cura, mentre si cura di tutto il resto, precisamente come Pilato che non aspettò la risposta alla sua domanda: **quid est veritas?**

Il Sommo Pontefice vuol dire e ripetere e protestare altamente in faccia al mondo intero: Noi non facciamo della politica; al contrario proprio per ritornare alle parole di Nostro Signore Gesù Cristo, se così fosse, la gente Nostra — e in tutto il mondo abbiamo gente Nostra: carissimi figli, devoti fedeli, credenti, adoratori di Dio — verrebbe in aiuto a Noi. Orbene nessuno di questi figli Nostri sparsi nel mondo, nessuno crede che Noi facciamo della politica; quando tutti vedono invece e continuamente constatano che Noi facciamo della religione, e non vogliamo far altro.

Certo, aggiungeva il Santo Padre, appunto per questo si deve affermare che il semplice cittadino deve conformare la propria vita civica alla legge di Dio, di Gesù Cristo; è questo fare della religione o della politica? Non certo della politica.

Noi vogliamo poi — proseguiva Sua Santità — che anche nella vita civica, nella vita umana e sociale, siano sempre rispettati i diritti di Dio che sono anche i diritti delle anime. E' quello, dice il Santo Padre, che abbiamo sempre unicamente fatto. Se altri ha pensato altrimenti e dice altrimenti, ciò è contro la verità. Ed è ciò che profondamente addolora il Sommo Pontefice: il gettare quest'accusa molteplice di abusata religione — uno dei peggiori pensieri che possano venire in mente umana — l'accusa di abusata religione a scopo politico; il lanciare, si dica pure la vera parola, tale calunnia contro tanti Suoi venerati fratelli nell'Episcopato, contro autorevoli membri del Sacro Collegio, contro tanti sacerdoti, contro tanti buoni fedeli, di null'altro solleciti che di ubbidire alla legge di Dio, di far conoscere questa divina legge, di fare opere di buoni cristiani, e quindi, evidentemente, opera di migliori cittadini, come consapevoli d'essere responsabili anche di questi doveri civici e sociali non soltanto davanti agli uomini, ma dinanzi a Dio stesso.

Il Santo Padre dichiarava, pertanto, che la Sua protesta non poteva essere nè più esplicita, nè più alta di fronte al mondo intero: Noi facciamo della Religione, non facciamo della politica: lo sanno tutti, lo vedono tutti quelli che vogliono vedere.

Per il rimanente, questa proclamazione della verità vada — continuava il Sommo Pontefice — a consolare quei Suoi fratelli nell'Episcopato, i sacerdoti e i fedeli che soffrono tanto sotto questa persecuzione che è così ingiusta e così tristamente negatrice; e soprattutto soffrono per questa calunnia, vera calunnia, dopo la quale non si poteva aggiungere una sofferenza più acuta alle sofferenze, alle angustie di ogni genere che la persecuzione comporta con sé.

Sappiamo essi che il Papa è con loro; che Egli conosce le loro tribolazioni, che soffre con essi; e che la Sua più grande sofferenza è di saperli cotanto tribolati, così sensibili alle accuse che vengono mosse contro di loro.

Che ci resta? — proseguiva Sua Santità — ci resta quello che, grazie a Dio, sempre ci resta e ci resterà: elevare l'occhio e il cuore, l'animo e la mente a Dio benedetto: Egli venga in nostro aiuto; veda Egli, che tutto può, e provveda nella Sua infinita bontà e misericordia; venga Egli in aiuto di tanti cari fedeli che soffrono; venga Egli, e non soltanto nel Paese più sopra nominato, ma anche altrove, ovunque si soffre per il Suo Nome e per la Sua legge. Venga Egli a far cessare tanto male e a ricondurre sulla buona via della verità riconosciuta, della verità onorata, tanti che ora sembrano davvero non conoscerla se non per negarla e per offenderla. Terribile punizione, questa, terribile spettacolo, ma che fa anche pensare — un pensiero, diceva Sua Santità, di cui Egli sente per primo il bisogno e che è consolante — alla infinita misericordia di Dio, questa infinita misericordia, che tanto tollera. Davanti a questa divina longanimità si deve davvero dire: se noi in un momento qualsiasi perdiamo la pazienza, erriamo. Sì erriamo — diceva Sua Santità — se noi non seguitiamo a pregare per tutti, e proprio anche per quelli che ci fanno soffrire per ciò che a Noi è tanto caro e dev'essere tanto caro al punto di dover dare — e saremmo, Egli diceva, ben felici di farlo — la Nostra vita.

E' quello che alla misericordia di Dio domanda la Nostra preghiera per quelli che hanno dimenticato di pregare. Si preghi, dunque, quella infinita Bontà; si preghi quella Misericordia infinita, che ha fatto quel che ha fatto per salvare il mondo.

Pregare e sperare. A tale preghiera e speranza l'Augusto Pontefice vuole invitare tutti, tanto grandi sono i bisogni ai quali Egli vorrebbe soccorrere, mercè la misericordia di Dio: una preghiera possibilmente grande come appunto tali bisogni, dovunque essi travagliano i corpi e le anime, dovunque si spargono gli orrori della guerra, ed i timori di un vivere civile sempre minaccioso di gravi danni.

La misericordia di Dio, la sua infinita clemenza arrivi dovunque. Con questo appello paterno alla preghiera, replicato col triplice invito a pregare, pregare, pregare; e col riferimento al divino precezio: **oportet semper orare et numquam deficere**, il Santo Padre chiudeva le Sue parole, esprimendo a tutti gli intervenuti i Suoi auguri per le Feste Natalizie ed il nuovo anno, desiderando loro le cose santamente migliori ed impartendo, in fine, la Benedizione Apostolica a tutti i presenti ed a quanti sono ad essi cari nel Signore.

Agli auguri inviati dall'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno, il Santo Padre si è degnato rispondere con il seguente Suo venerato autografo, in cui imparte a tutti i Diocesani Torinesi l'Apostolica Benedizione.

**Dilecto Filio Nostro Maurilio Tit. S. Marcelli S. R. E. Presbytero
Cardinali Fossati, Archiepiscopo Taurinensi.**

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem,

Flagrantis devotionis significationes et prosperitatis omnia, quae Nobis per litteras, reverenter Natali Domini die, humaniter declarasti, libentissime excepimus; eo vel magis, quod pio consilio nuntiabas, te tuosque fideles impensis precibus a divino Infante efflagitasse, ut coelstibus muneribus ad universae Ecclesiae utilitatem ad pacemque populis impetrandum Nos benigne prosequatur. Huiusmodi itaque officia grato admodum animo tibi répendentes, paterna ad Deum vota facimus, ut ipse supernis donis solaciisque numquam deficias, gregemque tibi commissum ad uberrima salutis pascua perducere queas. Quarum quidem divinarum gratiarum in auspicium, inque praecipuae dilectionis Nostrae testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, clero et fidelibus tibi concreditis peramanter in Domino imperimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die 1 Mensis Januarii, in Circumcisione Domini, anno MDCCCCXXXVIII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI



Augusti Ringraziamenti

E' pervenuta a S. E. il Cardinale Arcivescovo la seguente lettera:

N. 166168.

Dal Vaticano, 29 Dicembre 1937.

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Della recente offerta di L. 7500, che la carità dell'Eminenza Vostra Rev.ma e dei fedeli di codesta Archidiocesi ha destinato ai molteplici bisogni della Santa Sede, l'Augusto Pontefice vivamente si compiace, come di una novella prova della loro fervida devozione e dell'affetto filiale di codesta eletta porzione del Suo gregge.

Interprete dell'augusta riconoscenza, ho l'onore di comunicare alla E. V. i voti paterni del Sommo Pontefice per la spirituale prosperità

dell'Archidiocesi e del suo Pastore. E come di tale prosperità è buona promessa la volonterosa partecipazione dei figli all'attività benefica del Padre, così desidera la Santità Sua sia peggio consolante l'Apostolica Benedizione, che di gran cuore invia, in auspicio delle divine grazie, all'E. V., al Clero, ai singoli oblatori e a tutti i loro cari.

Profitto volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e professarmi con sensi di profondo ossequio

di Vostra Eminenza Rev.ma
U.mo dev.mo obb.mo Servitor vero
E. Card. PACELLI.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

DEMICHELIS Teol. LORENZO, Viceparroco a S. G. B. di Racconigi, nominato coadiutore del Priore di Sommariva Bosco con diritto di successione con Bolla Apostolica in data 27 ottobre 1937.

MASSINO D. GIOVANNI, Viceparroco Abbadia di Stura, nominato Vicario Economo ivi.

MARCELLINO Don PIETRO, Viceparroco Immacolata Concezione Torino, nominato Cappellano Casa Provincializia delle Suore di Carità in Borgarò Torinese.

Nomine della Reale Cappella della SS. Sindone

In seguito alla morte del compianto Can. Cav. Uff. Michele Grasso, Custode della Cappella della SS. Sindone, sono avvenute, in questi giorni, le seguenti nomine: il Can. PAOLO BRUSA fu promosso Custode della SS. Sindone; il Teologo GIUSEPPE GALLINO, fu promosso Cancelliere; il Teol. Prof. PIETRO CARAMELLO fu promosso Prefetto di Sacrestia. Al posto resosi vacante di Chierico di Sacrestia è stato nominato Don Jose Cottino.

Commissione Arte Sacra

Con Decreto Arcivescovile in data 30 dicembre 1937 S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo chiamava a far parte della Commissione per l'Arte Sacra già esistente in questa Curia i sottoelencati Signori:

Mons. Teol. Dott. ALERAMO CRAVOSIO, al quale affidava la mansione di Presidente.

ARU Comm. Prof. Carlo - CERADINI Prof. Architetto MARIO - CHEVALLEY Ing. Archit. GIOVANNI - FUMAGALLI Scultore ENRICO - MONTI Prof. FRANCESCO ANGELO Maestro Vetrario - MERLO Mons. CARLO, che nominava Membri della Giunta esecutiva della Commissione stessa in aggiunta a quelli già in funzione.

CARNINO D. LUIGI, cui affidava l'ufficio di Segretario.

Sacre Ordinazioni

Il 18 dicembre 1937 S. Emin. Rev.ma il Sig. Cardinale Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, nella Chiesa Metropolitana promoveva:

Al Presbiterato:

Fr. PICHINO GIUSEPPE, Professo dell'Ordine dei PP. Predicatori.
 DAL CANTON GIUSEPPE, Professo dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.
 BISOGLIO LUIGI - CASTAGNOLO LUIGI - GERETTI ANGELO - VAIRO
 ARCANGELO, tutti Professi della Congregazione della Missione.
 ROSSI GIUSEPPE, Professo della Pia Società Salesiana.
 SCARSELLA GIUSEPPE - ROTTIGNI GIUSEPPE, entrambi Professi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Diaconato:

Fr. DEMARTINI CARLO, Professo dell'Ordine dei PP. Predicatori.
 Fr. Verna CLEMENTE, Professo dell'Ordine dei Frati Minori.
 BERTOLOTTI PALMO, Professo della Congregazione « Piccola Opera della Provvidenza ».

Al Suddiaconato:

GARRONE ATTILIO, Professo della Congregazione della Dottrina Cristiana.
 BAROZZI GUGLIELMO - BENEDETTI GIOVANNI - BERTOLO ANTONIO -
 BOTTACIN GIUSEPPE - BOERI GIACOMO - BONA ALBERTO - CASANOVA
 MARIO - DAVANZO EFREM - FAVOTTO FRANCESCO - FISSORE PIETRO -
 FRASCATI AMEDEO - GALBUSERA PAOLO - GIACOSA GIUSEPPE - GOBBO
 GUIDO - LAZZARON CARLO - LUISE LUIGI - MONGIANO PIETRO - MONTIN
 EMILIO - MOTTA ERNESTO - OLIVO RAMBALDO - ROSSINI MICHELE - SAL-
 VATORI DANTE - SOMMADOSSI EZIO - TIBERIO IGINO - TREVISAN VIN-
 CENZO, tutti Professi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Il 1º gennaio 1938 S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino nella Cappella dell'Istituto Internazionale Teologico di Torino della Società Salesiana, promoveva:

Al Diaconato:

AVANTAGGIATO DESIDERIO - BABULIK ADALBERTO - BEGNI ANGELO -
 BOSIO ERNESTO - CHINELLATO PRIMO - COLLINI CESARE - COLOMBO
 GIOVANNI - FERRARIS ANTONIO - FIORENTINO FRANCESCO - GREIGH AL-
 BERTO - HACKER GIORGIO - LONGO AGOSTINO - MAZZOLENI LUIGI - MU-
 NOZ ALBERTO - NEGRO GIUSEPPE - OSTROWSKI GIUSEPPE - PASSA-
 LACQUA EMANUELE - PIPPAN FRANCESCO - RODRIGUEZ GIUSEPPE - SILVA
 RAUL - STRADA LUCIANO - TER MEER ERMANNO - VALENTINI BORTOLO -
 VARIANI GIOVANNI - WEHT GIORGIO - WEISS CARLO - ZENI VITTORIO -
 ZUNINO DAVIDE, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

BESA ELIO - GALLEGARI BRUNO - DIRKSMEIER GERARDO - MC GLE-
 KEY DANIELE - MURPHY DANIELE - SEGAFREDO ANTONIO - ZANARINI
 ADELMO, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Il 2 gennaio 1938 S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, nella Cappella dell'Istituto Interispettoriale della Pia Società Salesiana in Chieri (San Luigi) promoveva:

Al Diaconato:

BARATTO GIACOMO - BERSIA FELICE - BUFFOLI FRANCESCO - CAMILOTTO GUIDO - CAUSTICO MARIO - CICUTA ADO - GADDA FELICE - GLIARDI NEREO - GRASSONE PAOLO - LOPOPOLO SABINO - MALGARINI GIUSEPPE - MANENTE GIACOMO - MONCALVO GIUSEPPE - MORGANTI ENRICO - NARETTO FRANCESCO - RODODANZO LUIGI - SARTORI OTTORINO, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

CRAVIOTTO LAZZARO, Professo della stessa Pia Società.

Necrologio

FOGLIETTI DON FILIBERTO, Dottore in Belle Lettere, morto a Torino il 30 dicembre 1937.

VIRANI DON DOMENICO, Dottore in Teologia, Vicario Parr. di Abbadia di Stura, ivi morto il 12 gennaio 1938.

MUSSATTI DON GIOVANNI, Prevosto di Camagna, ivi morto il 14 genn. 1938.



Pia Associazione dei Tabernacoli per le Chiese Povere Sezione di Torino

RENDICONTO ANNO 1937**ENTRATE**

Rimanenza anno 1936	L. 92,25
Quote annuali e Azioni Gruppi Donne di Azione Cattolica	L. 1261,65
Offerte Sig.re Patronesse	L. 1128,70
Questue nelle Parrocchie	L. 1172,80
Offerta Figlie di S. Angela Merici	L. 100,00
	Totale L. 3755,40

SPESE

Acquisto stoffe, galloni tela ecc.	L. 3356,00
Funzioni religiose e spese varie	L. 305,75
	Totale L. 3661,75

Entrate	L. 3755,40
Spese	L. 3661,75
	Rimanenza L. 93,75

Le questue nelle Parrocchie risultano così:

Santa Maria L. 225 - Santa Barbara L. 55,85 - Gran Madre di Dio L. 161 - Immacolata Concezione L. 71,50 - S. Tommaso L. 30 - S. Dalmazzo L. 100 - Santi Angeli Custodi L. 75 - S. Gioachino L. 15 - S. Filippo L. 117,35 - Santa Teresa L. 35 - N. S. del Carmine L. 62,10 - S. Massimo L. 75 - Madonna degli Angeli L. 116 - S. Giulia L. 34.

Torino, 7 Gennaio 1938.

Can. AGOSTINO PASSERA
Direttore

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

GIOVEDÌ 16 Dicembre 1937. — Nel pomeriggio apre in Cattedrale la Novena del S. Natale, partecipando al canto delle Profezie ed impartendo la solenne Benedizione col SS.

VENERDÌ 17 — Nella sua Cappella privata ammette alla S. Tonsura alcuni Religiosi.

SABATO 18 — Tiene le Ordinazioni generali nella Chiesa Metropolitana.

Nel pomeriggio si reca a Savigliano per assistere alla premiazione degli alunni del Convitto Arcivescovile « Dario Pini ». Prima di ripartire fa una breve sosta alla Parrocchia di S. Giovanni per visitare i nuovi locali dell'Azione Cattolica e del Convegno Militare « Silvio Pellico ».

DOMENICA 19. — A Trofarello consacra un altare laterale nella Chiesa parrocchiale, celebrandovi subito dopo la Messa; benedice il nuovo pulpito, inaugura la decorazione della Chiesa e rivolge parole di circostanza alla popolazione. Chiude la mattinata con la solenne Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 20. — Nella sua Cappella privata amministra il Battesimo a due Coniugi convertitisi dall'Ebraismo, ammettendoli subito dopo alla Cresima ed alla Prima Comunione. Dopo la Messa rivolge paterne parole ai due neo cristiani.

Riceve in udienza per gli auguri natalizi le LL. EE. RR. Mons. Mazzini e Mons. Gionali.

Visita di S. E. Rev.ma Mons. Matteo Filipello, Vescovo d'Ivrea.

Visita dell'Ill.mo Prof. Comm. Felice Remondini, R. Provveditore agli Studi.

MARTEDÌ 21. — Visita di S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Cogoni, Vescovo di Nuoro.

Alle 21,15 nel salone teatro dell'Istituto Sociale partecipa all'inaugurazione dell'anno di attività dei Laureati Cattolici, con discorso del Prof. Montanari di Genova.

MERCOLEDÌ 22. — Nella sua Cappella privata amministra il Battesimo e la Cresima ad una Signorina convertitasi dall'Ebraismo e durante la Messa l'ammette alla Prima Comunione.

Per gli auguri natalizi riceve la Giunta Diocesana di A. C., i RR. Parroci della Città, S. E. Mons. Giuseppe Coppo dei Salesiani e il Comitato della Messa dell'Artista.

GIOVEDÌ 23. — Nella Cappella dell'Istituto Rosmini amministra il Battesimo e la Cresima ad un adulto convertitosi dall'Ebraismo, ammettendolo alla Prima Comunione durante la Messa.

Alle 10,45 si reca in Duomo per assistere dalla Cattedra alla Messa Anniversaria in suffragio del compianto Card. Gamba, suo venerato Predecessore. Dopo la Messa imparte le Assoluzioni al Tumulo.

Riceve per gli auguri natalizi le LL. EE. il Primo Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore Generale del Re.

Udienza ai Convittori della Consolata per gli auguri natalizi.

VENERDÌ 24. — Come gli anni scorsi si reca alla Cucina Malati Poveri per la distribuzione di Natale.

Riceve per gli auguri natalizi il Ven. Capitolo Metropolitano, rappresentato dai Rev.mi Monsignori Busca e Benna.

Sempre per gli auguri di Natale e Capodanno riceve il Comm. Giannini col Can. Prof. Vaudagnotti in rappresentanza dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, i Superiori ed i Chierici del Ven. Seminario Metropolitano, gli Ufficiali della Ven. Curia Arcivescovile, il Presidente del Consiglio Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. con l'Assistente Ecclesiastico e la Presidenza del «Coraggio Cattolico».

Alle 23.15 si reca in Cattedrale per il Pontificale di Mezzanotte di Natale.

SABATO 25. — Alle 10 tiene in Cattedrale il secondo Pontificale di Natale.

Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per impartire la Pontificale Benedizione Eucaristica.

DOMENICA 26. — Alle 11.30 si reca alla Chiesa della SS. Trinità per rivolgere la sua parola durante la Messa degli Artisti.

GIÒVEDÌ 30. — Visita di S. E. Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Riceve per gli auguri di Capodanno le Dame delle Conferenze di S. Vincenzo e dell'Immacolata, accompagnate dal Direttore Can. Vincenzo Rossi.

Riceve in visita di congedo il Gr. Uff. Giuseppe Moscone, Lugotenente Generale, Comandante la 1^a Zona della M.V.S.N.

VENERDÌ 31. — Riceve in visita di omaggio l'Illi.mo Sig. Giuseppe Fragola, Maggiore dei Reali Carabinieri.

Riceve in visita di congedo l'Illi.mo Prof. Saladino Cramarossa, Direttore dell'Ufficio Igiene.

Alle 17.45 si reca al Santuario della Consolata per il solenne canto del «Te Deum» di fine d'anno ed imparte la Benedizione col SS.

SABATO 1^o GENNAIO 1938. — Alle ore 6 tiene le Ordinazioni dai Salesiani dell'Istituto Internazionale della Crocetta.

Si reca in Cattedrale per l'Assistenza Pontificale alla Messa solenne.

Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per il canto del «Te Deum» e del «Veni Creator» e per la Benedizione Eucaristica.

DOMENICA 2. — Tiene Ordinazioni dai Salesiani di Chieri.

MARTEDÌ 4. — Nel pomeriggio presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

VENERDÌ 7. — Visita di S. E. Rev.ma Mons. Celestino Cattaneo O.M.C., Arcivescovo tit. di Sebastopoli.

DOMENICA 9. — Si reca all'Istituto dell'Adoration Perpetuelle, dove sono radunate le Giovani di A. C. per assistere ad una Conferenza tenuta dal Rev.mo Monsignor Cavagna.

LUNEDÌ 10. — Alla sera, avuto notizia della grave malattia che ha colpito l'Avv. Prospero Richelmy, nipote del compiuto Cardinale, si reca all'Ospedale di S. Giovanni per confortare l'ammalato con una sua benedizione.

Alle 21 nel salone dei Fucini in Via Parini assiste alla Conferenza tenuta dal Conte Carlo Lovera sul tema: «Orientamento e Paneristianesimo dell'Ortodossia». La Conferenza è indetta dall'Associazione Cattolica di Cultura in preparazione alla Settimana di preghiere per l'unione delle Chiese separate.

MARTEDÌ 11. — Prende parte all'adunanza dei Parroci della Città e Diocesi nel Seminario Metropolitano.

Visita di S. A. R. il Duca di Genova.

Alle 21 prende parte ad un'adunanza del Consiglio Diocesano degli Uomini di A. C. nella loro sede.

GIÒVEDÌ 13. — Presso l'Istituto delle Suore di S. Giuseppe amministra il Bat-

tesimo e la Cresima ad una Signorina convertitasi dall'Ebraismo, ammettendola durante la Messa alla Prima Comunione. Dopo la Messa rivolge parole di felicitazione e di augurio alla neo battezzata.

Visita di S. E. Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo.

Nel pomeriggio inaugura la vendita di beneficenza, allestita dalle Dame e Damine della Carità nel salone Quintino Sella sotto la direzione del Rev.mo P. Righini.

Alle 21 si reca alla Chiesa di S. Secondo per prendere parte all'Ora di Adorazione predicata, indetta per la Settimana Antiblasfema. Chiude la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica.

VENERDI 14. — Alle ore 19 parte per Roma.



Biglietti Pasquali 1938

Per incarico del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei RR. Parroci dell'Archidiocesi, la Società Editrice Buona Stampa ha compilato un tipo di **Biglietto-Ricordo della S. Comunione Pasquale** del corrente anno.

Il **BIGLIETTO-RICORDO** è intonato all'azione che sarà svolta in grande stile nel corso di quest'anno per la moralità in tutta Italia, quindi anche nella nostra Torino ed in tutte le Parrocchie dell'Archidiocesi.

N. 73 - a quattro pagine con due immagini. Nella prima pagina vi è l'immagine di Gesù con accanto S. Giovanni Evangelista, l'apostolo della purezza ed in calce di pagina una breve orazione a Gesù per una vita morale.

Nelle pagine interne del **Biglietto**, ossia nella seconda e terza, vi sono le preghiere di ringraziamento alla Comunione ed i propositi e ricordi pratici per una condotta morale e cristiana.

In quarta pagina vi è l'immagine della Vergine Immacolata con preghiera e giaculatoria indulgenziate.

Prezzo L. 3,50 al cento
» L. 30,— al mille

N. 74 - a due pagine con immagine di N. S. Gesù Cristo ed il discepolo prediletto e la breve preghiera relativa in prima pagina, e con gli atti da farsi dopo la S. Comunione in seconda pagina.

Prezzo L. 2,50 al cento
» L. 20,— al mille

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco.

Vasto e completo assortimento di immagini grandi e piccole per Prima Santa Comunione e Santa Cresima a prezzi minimi.

Rivolgere richieste alla Libreria Cattolica Arciv. - Corso Oporto 11 bis - Torino.

Con approvazione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino